



**WWF Italia ETS  
Delegato Sicilia**

Cell: 338 1864718  
[delegatosicilia@wwf.it](mailto:delegatosicilia@wwf.it)  
[wwfsicilia@pec.wwf.it](mailto:wwfsicilia@pec.wwf.it)

Al Presidente della Regione Sicilia  
[presidente@certmail.regione.sicilia.it](mailto:presidente@certmail.regione.sicilia.it)

Al Dipartimento Ambiente della Regione Sicilia  
[dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it)

Al Dipartimento Lavori Pubblici della Regione Sicilia  
[dipartimento.tecnico@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.tecnico@certmail.regione.sicilia.it)

Al MASE  
Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque  
[ussa@pec.mase.gov.it](mailto:ussa@pec.mase.gov.it)

Alla Direzione generale per il mare e le coste  
[MAC@pec.minambiente.it](mailto:MAC@pec.minambiente.it)

Alla Direzione generale tutela della biodiversità e del mare  
[tbm@pec.mase.gov.it](mailto:tbm@pec.mase.gov.it)

ANCI Sicilia  
[ancisicilia@pec.it](mailto:ancisicilia@pec.it)

Ai Sindaci dei Comuni Costieri della Sicilia

**Oggetto: Proposte WWF per un “Piano di adattamento per le coste della Sicilia” a seguito dell’evento “ciclone Harry”**

PALERMO 13 febbraio 2026

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:  
WWF Italia ETS  
Via Po, 25/c  
00198 Roma  
Cod. Fisc.  
80078430586  
P.IVA IT  
02121111005

Ente morale riconosciuto  
con D.P.R. n.493 del  
4.4.74.

Schedario Anagrafe  
Naz.le Ricerche N. H  
1890ADZ.

Iscritto al Registro Unico  
Nazionale del Terzo  
Settore (RUNTS)



L'evento meteorologico estremo che si è abbattuto sulla costa orientale della Sicilia, nei giorni tra il 19 e il 20 gennaio scorso, ha provocato ingenti danni lungo tutta la costa ionica. Le mareggiate per il vento impetuoso hanno avuto un impatto diretto e devastante su infrastrutture urbane, abitazioni, impianti sportivi, esercizi commerciali, sistemi di difesa costiera e reti di trasporto. Interi tratti di scogliera sono stati erosi fino a cedere, il lungomare è stato letteralmente risucchiato in più tratti compromettendo la viabilità e la stabilità degli edifici adiacenti.

Passata la tempesta ed effettuata la conta degli ingenti danni, adesso è il momento di pensare al futuro e alle modalità di ricostruzione delle strutture che sono state distrutte e danneggiate. Poiché l'evento estremo è già accaduto in passato (1939), è fondamentale provvedere alla ripresa dell'ordinaria vivibilità, con priorità al ripristino delle condizioni naturali di resilienza del sistema costiero.

Ma, se questa volta è stata investita e severamente violentata la costa orientale dell'isola, è tutta la Sicilia a correre questo pericolo e quindi prendiamo spunto da ciò che è successo con il ciclone Harry per fare un discorso generale riguardante le coste dell'intera Isola.

È la modifica dell'uso delle fasce costiere, congiuntamente ai cambiamenti climatici ed al dissesto del territorio, che rendono fenomeni eccezionali, estremamente devastanti nel loro impatto sulla terraferma.

Fenomeni estremi sempre più frequenti legati anche alla tropicalizzazione del clima mediterraneo, con un Mar Mediterraneo sempre più caldo, innescano miscele perfette che esplodono con estrema violenza.

Il dissesto idrogeologico, in crescendo e ormai cronico, si combina con l'arretramento della linea di costa per l'erosione accelerata delle spiagge e con il cedimento delle costiere rocciose, generando una molteplicità di rischi interconnessi che mettono in pericolo comunità, economie locali e beni paesaggistici. Secondo l'ISPRA il 94% dei comuni italiani è a rischio frane, alluvioni o erosione costiera.

I danni vengono amplificati dalla presenza di strutture collocate sulle spiagge, dove nessun manufatto dovrebbe rimanere nel periodo invernale, come peraltro previsto dalle leggi vigenti. La presenza di costruzioni sempre più vicine al mare con incremento della sottrazione di superfici naturali aggrava la situazione, ma soprattutto il problema dell'erosione costiera mette a rischio anche le case dei borghi marinari che esistono lungo le nostre coste da molti secoli, case che si ritrovano sempre più pericolosamente vicine al fronte mare.

Di fronte a tale scenario, in cui risulta impossibile controllare e modificare i fenomeni naturali nella loro potenza, abbiamo il dovere di prevenirne gli effetti, pensando ad una pianificazione costiera che tenga in debito conto la frequenza sempre maggiore con la quale potranno ripetersi tali eventi.

Ciò con il duplice scopo di tutelare le persone, le attività economiche, i trasporti e allo stesso tempo consentire una naturale resilienza dei sistemi naturali oggetto degli impatti dei fenomeni meteorologici, siano essi estremi o semplicemente frequenti e/o duraturi nel loro manifestarsi, sotto la doverosa prevenzione mediante il rispetto e la cura delle dinamiche naturali.

Superato il momento di emergenza con l'aiuto immediato alle comunità e alle attività colpite dal ciclone, occorre un vero e proprio **Piano di Adattamento strategico locale di costa**, come peraltro previsto dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, che consenta di rivedere l'intera pianificazione delle coste della Sicilia in relazione agli scenari di aumento della temperatura da qui al 2050, 2100 e 2150.

Attualmente una serie di normative e provvedimenti internazionali e nazionali (Strategia Europea per la Biodiversità<sup>[1]</sup>, la strategia "Farm to Fork"<sup>[2]</sup>, la "Nature Restoration Law"<sup>[3]</sup>, la Strategia nazionale per l'Adattamento ai cambiamenti climatici<sup>[4]</sup> e il conseguente Piano nazionale di adattamento<sup>[5]</sup>, le numerose direttive europee (Acqua,



Alluvioni, Habitat, Nitrati, etc.) impegnano gli Stati al ripristino ambientale e dei servizi ecosistemici e all'uso sostenibile delle risorse (idriche in primis) per garantire un adeguato e indispensabile adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** prevede la possibilità di **agire a livello regionale e locale**, come definito dai suoi allegati (*Allegato I Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici* e *Allegato II Metodologie per la definizione di strategie e piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici*)

Il WWF propone di avviare un **Piano di adattamento per le coste della Sicilia**, che consenta, in relazione agli scenari futuri di aumento della temperatura, di riconsiderare la pianificazione di quest'area ad alto rischio per le conseguenze dei cambiamenti climatici. **Si tratterebbe del primo esempio di questo tipo in Italia.**

Una pianificazione che deve essere partecipata, coinvolgendo i principali stakeholders nella ricerca di soluzioni che consentano la riduzione della vulnerabilità del territorio, la sua tutela e valorizzazione anche attraverso la promozione di attività produttive sostenibili.

Il WWF ritiene indispensabile riconsiderare nel Piano, anche in virtù di quanto è drammaticamente successo, una serie di aspetti estremamente critici e che hanno aumentato la vulnerabilità di queste aree.

Ci si augura che, durante la pianificazione territoriale e la programmazione dei lavori, non vengano perpetrati errori del recente passato e non si ricostruisca con le stesse modalità di prima. Oggi siamo in emergenza ma proprio questo stato può indurre a non avere una visione d'insieme del problema da affrontare.

Non dobbiamo più ragionare in maniera frammentaria perché spesso le difese realizzate in un territorio circoscritto hanno provocato danni ed erosione nei territori vicini. Abbiamo l'obbligo di ricostruire rispettando l'ambiente naturale, creando anche dei luoghi adatti alla vita degli animali con cui condividiamo questo pianeta, evitando di cementificare ulteriormente le coste, lasciando alla natura lo spazio che le spetta e che prima o poi si riprenderà, coadiuvando la natura a costruire essa stessa un sistema resiliente.

La rinaturalizzazione degli ambienti costieri non è più una scelta ma è un obbligo imposto anche dai cambiamenti climatici che ci consentirà di essere più resilienti nei confronti di un equilibrio naturale sempre più compromesso e di riuscire a mantenere anche per le generazioni future la bellezza delle nostre coste e dei nostri fiumi nonché la prevenzione da eventi estremi o semplicemente ricorrenti e duraturi.

*Pietro Ciulla*

*Delegato del WWF Italia per la Regione Sicilia*

*Cell.: 338.1864718; e-mail: [delegatosicilia@wwf.it](mailto:delegatosicilia@wwf.it) – [pietro.ciulla@gmail.com](mailto:pietro.ciulla@gmail.com)*

*P.E.C: [wwfsicilia@pec.wwf.it](mailto:wwfsicilia@pec.wwf.it)*

*Rappresentante delle associazioni ambientaliste presso l'Osservatorio regionale siciliano sui cambiamenti climatici.*